

“La mia scuola, la mia acqua, la mia salute: la mia consapevolezza (?)”

DIRITTO DI ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI NELLE SCUOLE: RICERCA SULLA PERCEZIONE E RUOLO DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA

Istituto Superiore di Sanità – Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA) - Servizio Civile Universale

INTRODUZIONE: DA FRUITORE DI SERVIZI A SOGGETTO CONSAPEVOLE DI DIRITTI

L'acqua è stata riconosciuta come diritto umano universale dall'ONU (Risoluzione A/64/L.63 del 2010) a seguito di diverse fondamentali considerazioni:

L'acqua è il presupposto per la vita e per tutti gli altri diritti umani:

- senza un minimo vitale di acqua sicura e servizi igienici non sono materialmente garantibili il diritto alla vita, alla salute, all'alimentazione, all'istruzione e a un livello di vita adeguato;
- l'accesso all'acqua è quindi considerato condizione abilitante per l'esercizio dei diritti umani civili, politici, economici, sociali e culturali;

gravità e ampiezza delle violazioni a scala globale:

- centinaia di milioni di persone senza accesso ad acqua potabile e miliardi senza servizi igienici di base; milioni di morti premature (soprattutto bambini) e centinaia di milioni di giornate di scuola e lavoro perse ogni anno per malattie idro-diffuse;
- l'Assemblea Generale ha ritenuto che queste condizioni rappresentassero una violazione sistematica della dignità umana e un ostacolo strutturale allo sviluppo;

superare l'idea di “bene economico” e renderlo obbligo giuridico degli Stati:

- fino agli anni 2000 l'accesso all'acqua era tutelato solo in modo implicito (attraverso il diritto alla salute, all'alimentazione ecc.) e spesso trattato come servizio economico soggetto a logiche di mercato;
- il riconoscimento del 2010 lo qualifica invece come diritto umano autonomo, universale e specifico, che impone agli Stati obblighi di disponibilità, qualità, accessibilità fisica ed economica, non discriminazione, informazione e partecipazione, da perseguire anche attraverso la cooperazione internazionale.

Eppure il riconoscimento giuridico di un diritto non basta: perché diventi reale, deve diventare consapevole, praticato, e comunicato.

Questa distinzione è critica. In una scuola dove gli studenti hanno accesso fisico all'acqua e ai bagni, ma non hanno piena consapevolezza che questo è un loro diritto e non comprendono perché l'accesso è importante per la salute e la dignità, il diritto rimane teorico, anche se l'infrastruttura e il servizio sono adeguati.

Questa indagine si propone di trasformare la comunità scolastica da fruitore passivo a soggetto attivo.

Su questa linea si intende approfondire, comprendere e comunicare:

- come gli studenti percepiscono effettivamente l'accesso all'acqua e ai servizi igienici;
- quali barriere concrete ostacolano questo accesso;
- se e in che misura la comunità scolastica è consapevole che l'accesso all'acqua e all'igiene è un diritto umano che presiede a salute, equità e dignità;
- quali disparità di accesso percepito affrontano diversi gruppi di studenti.

Su tali basi, si potrà rafforzare il ruolo di ogni studente e insegnante come promotori consapevoli del proprio diritto e di quello degli altri.

IL FRAMEWORK CONCETTUALE

L'accesso materiale (infrastrutturale) all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è garantito nelle scuole sulla base di una normativa storica, di recente riadeguata e rafforzata dal D. Lgs. 18/2023 e s.m.i., volta a garantire che l'acqua potabile sia fisicamente disponibile nella scuola e i servizi igienici siano presenti e funzionanti.

Sul piano generale, a fronte di adeguati servizi dal punto di vista infrastrutturale e operativo, l'accesso effettivo (fruizione reale) all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è in taluni casi ostacolato in quanto gli studenti dimostrano di utilizzare l'acqua e i servizi in modo limitato o condizionato, per pregiudizio o esistenza di barriere comportamentali, culturali, di fiducia o di equità, o la fruizione non risulta equa per tutti gli studenti (inclusi disabili, ragazze, migranti). Ad esempio non sempre si assiste a condizioni in cui gli studenti bevono l'acqua del rubinetto perché si sentono sicuri, le ragazze usano i bagni senza imbarazzo, i disabili si sentono di raggiungerli autonomamente.

C'è poi un aspetto, anch'esso fondamentale, che riguarda la consapevolezza dell'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari come diritto praticato e comunicato, in quanto gli studenti e gli insegnanti sanno che l'accesso all'acqua è un diritto umano, comprendono il significato di questo diritto in termini di salute, dignità, equità, giustizia, comunicano attivamente le loro percezioni ai decisori e agli altri, e diventano promotori consapevoli del diritto proprio e altrui.

Questa indagine vuole misurare e promuovere la consapevolezza, la comprensione e la comunicazione del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari – in quanto fondamenti culturali che rendono il diritto reale.

PERCHÉ PROMUOVERE LA CONSAPEVOLEZZA

Il paradosso della fruizione inconsapevole

L'Italia ha un'acqua di rubinetto tra le migliori d'Europa eppure è il primo Paese europeo per consumo di acqua in bottiglia (più di 200 litri/persona/anno).

Come è possibile? Non perché l'acqua sia insicura. È perché manca la consapevolezza che l'accesso all'acqua potabile è un diritto, e che l'Italia lo garantisce eccellentemente.

Nella comunità scolastica, questo diviene ancora più evidente in quanto, in molti casi, uno studente rifiuta l'acqua della scuola per "non fiducia", non sa che in Italia i tassi di conformità sono tra i più alti d'Europa, non comprende che il suo comportamento riflette una percezione, non una realtà oggettiva basata su evidenze. Se questo studente fosse consapevole del suo diritto, comprendesse i dati sulla conformità dell'acqua italiana che possono guidarlo a scelte personali basate sull'evidenza, e comunicasse la sua percezione ai decisori, allora il suo dubbio diventerebbe informazione pubblica che potrebbe essere affrontata con trasparenza e comunicazione superando anche, ove presenti, eventuali ostacoli tecnici.

La consapevolezza come fondamento dell'equità

L'equità non significa dare lo stesso trattamento a tutti, ma significa riconoscere le disparità e affrontarle. Una ragazza che evita i bagni per mancanza di privacy non sta facendo una "scelta"; sta, spesso nell'inconsapevolezza generale, subendo una barriera strutturale invisibile che viola il suo diritto a un accesso dignitoso. Se questa ragazza fosse consapevole che il diritto all'igiene include la privacy e la dignità, potrebbe comunicare questa barriera. Se gli insegnanti e i dirigenti comprendessero che la mancanza di privacy è una violazione dei diritti umani - non una "preferenza" -, potrebbero agire per cambiarla.

La consapevolezza trasforma la violazione invisibile in diritto riconosciuto il cui accesso è da affrontare in modo costruttivo.

La comunicazione come pratica

Il Protocollo OMS/UNECE su Acqua e Salute esplicitamente riconosce il diritto alla partecipazione democratica nel processo decisionale sull'acqua. Attraverso questa indagine si intende definire uno spazio di comunicazione in cui la comunità scolastica può esprimere le proprie percezioni e barriere in modo strutturato e scientifico in modo che gli studenti e gli insegnanti siano consapevoli del loro diritto di partecipare, possano comprendere a pieno quali problemi dovrebbero essere affrontati per l'accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari.

Non si tratta quindi di un sondaggio da approcciare in modo passivo, ma di uno strumento concepito per la vostra comunità scolastica verso il valore della vostra percezione, le decisioni basate sui vostri dati, la realizzazione del vostro diritto.

COSA L'INDAGINE MISURA

Si intende anzitutto approfondire la percezione e fruizione effettiva, cioè come la comunità scolastica percepisce e usa l'accesso all'acqua e ai servizi igienici su diversi aspetti:

- percezione della qualità e sicurezza dell'acqua (aspettative, odore, colore, sapore, fiducia)
- uso effettivo (quanti bevono l'acqua della scuola? perché no?)
- barriere percepite all'accesso (orari, distanza, privacy, altre difficoltà di fruizione)
- differenze di percezione tra gruppi (genere, disabilità, background)

Lo scopo è definire il divario tra infrastruttura presente e fruizione reale, identificando barriere invisibili ai tecnici, ma reali per la comunità scolastica.

Il secondo aspetto di interesse si focalizza sulla consapevolezza e comprensione del diritto cioè le dimensioni in cui la comunità scolastica conosce e comprende il diritto all'acqua e all'igiene:

- l'accesso all'acqua è riconosciuto come diritto umano
- perché questo diritto è importante (salute, dignità, equità)
- quando il diritto è violato (barriere, discriminazioni)
- quale è il collegamento tra diritti umani, genere e disabilità
- quale è il ruolo della scuola nel garantire questi diritti

Lo scopo è misurare il "livello di consapevolezza civica" della comunità scolastica ed identificare lacune educative che potrebbero essere colmate tramite interventi didattici.

Un ulteriore elemento di ricerca riguarda la comunicazione e partecipazione attiva, vale a dire cioè come gli studenti e gli insegnanti comunicherebbero barriere e proposte:

- a chi comunicare eventuali problemi e percezioni nell'accesso all'acqua
- è opportuno segnalare barriere al diritto
- c'è volontà di partecipazione attiva nel monitoraggio e nella promozione del diritto.

Lo scopo è misurare la "capacità di advocacy" della comunità scolastica, promuovendo pratiche di partecipazione democratica e *citizen science*.

IL CICLO DI TRASFORMAZIONE: DALLA FRUIZIONE, ALLA CONSAPEVOLEZZA, ALLA COMUNICAZIONE

Oltre a conseguire obiettivi di conoscenza il progetto cui state partecipando funziona come strumento di trasformazione progressiva attraverso diverse misure.

Pre-Indagine (Preparazione)

Prima di compilare il questionario, gli insegnanti e gli studenti possono utilizzare il dossier didattico e i riferimenti ivi citati per:

- introdurre il concetto di diritto umano all'acqua
- approfondire il Protocollo OMS/UNECE e la Direttiva UE 2020/2184
- facilitare discussioni su equità, genere, e accesso ai servizi
- creare consapevolezza su cosa significa "accesso effettivo" vs "accesso teorico"

Si facilita così il passaggio dello studente da fruitore passivo (non sa nemmeno di avere un diritto) a soggetto consapevole (sa che ha diritti che devono essere garantiti).

Compilazione del questionario (osservazione consapevole)

Mentre compila il questionario, lo studente e il docente non sta rispondendo passivamente bensì si interessa a:

- osservare criticamente il proprio ambiente scolastico

- riflettere consapevolmente sulla qualità dei servizi
- riconoscere barriere che prima non aveva nominato
- considerare le disparità tra sé e altri studenti

L'atto di compilare il questionario è quindi esso stesso formativo, trasforma l'esperienza in dati consapevoli.

Discussione in classe (elaborazione collettiva)

Nel caso in cui sulla base del questionario, gli insegnanti abbiano l'opportunità di facilitare una discussione usando le domande catalizzatrici, potrebbero essere approfonditi diversi temi, quali

- perché l'Italia ha acqua eccellente ma molti non la bevono
- quali barriere affrontano le ragazze che i ragazzi non affrontano
- se dovessimo segnalare un problema di accesso all'acqua, a chi verrebbe indirizzato (ad esempio il tema è di interesse nei programmi elettorali dei rappresentanti degli studenti in sede di Istituto?).

In tal modo gli studenti potrebbero condividere le loro percezioni, riconoscere barriere comuni, sviluppare empatia per chi affronta più barriere (disabili, ragazze, migranti). La percezione individuale diviene così consapevolezza collettiva.

Comunicazione per decidere secondo la pratica democratica

I dati aggregati vengono restituiti alla comunità scolastica e comunicati ai dirigenti, alle amministrazioni comunali, agli enti gestori dell'acqua.

In tal modo la voce della comunità scolastica ha influenza reale e diventa promotore consapevole di cambiamenti.

IL FONDAMENTO INTERNAZIONALE: PERCHÉ LA CONSAPEVOLEZZA È PARTE DEL DIRITTO

Protocollo OMS/UNECE su Acqua e Salute (1999): Il Pilastro 3 – Informazione Pubblica e Partecipazione

Il Protocollo si articola su tre pilastri:

1. Accesso equo all'acqua potabile sicura (infrastruttura e qualità)
2. Servizi igienico-sanitari adeguati (WASH)
3. Informazione pubblica e partecipazione (consapevolezza e comunicazione)

Il Pilastro 3 non è secondario. È parte costitutiva del diritto all'acqua perché senza informazione trasparente, i cittadini non possono fidarsi della risorsa, senza partecipazione nei processi decisionali, le priorità degli utenti rimangono invisibili. In altre parole: Un'acqua "sicura" dal punto di vista tecnico, ma di cui il pubblico non si fida, non garantisce l'esercizio effettivo del diritto.

Questa indagine realizza concretamente il Pilastro 3 trasformando la comunità scolastica da destinataria passiva di politiche a protagonista consapevole nel monitoraggio dei propri diritti.

WHO/UNICEF JMP 2024: Il "nuovo monitoraggio" include consapevolezza

Il rapporto congiunto 2024 riconosce esplicitamente che:

"Il monitoraggio esclusivamente tecnico (conformità ai parametri) ha sottovalutato il numero di bambini senza accesso effettivo a WASH. Il monitoraggio futuro deve includere dati sulla percezione, sull'uso reale, e sulla consapevolezza dei bambini riguardo i loro diritti."

Questa indagine italiana si allinea a questo nuovo paradigma: misurare non solo se l'acqua è "sicura", ma se è percepita come sicura, utilizzata effettivamente, e compresa come diritto.

Educazione Civica come atto di realizzazione del diritto

Le Linee Guida per l'Educazione Civica (MIUR 2020) identificano tre nuclei:

- Costituzione
- Sviluppo Sostenibile (SDG 6)
- Cittadinanza Digitale e Partecipazione

Partecipare a questa indagine può rappresentare quindi una pratica di Educazione Civica, perché quando uno studente compila il questionario, riflette criticamente sull'accesso all'acqua, e comunica le barriere ai decisori sta esercitando il diritto di partecipazione democratica, praticando l'impegno per lo SDG 6 (Sviluppo Sostenibile) ed utilizzando strumenti e dati per un cambiamento sociale.

LA SITUAZIONE ITALIANA: QUANDO L'INFRASTRUTTURA ESISTE MA LA CONSAPEVOLEZZA NO

Il paradosso della sfiducia consapevole

L'Italia possiede una delle migliori qualità di acqua di rubinetto d'Europa con valori superiori al 99,5% per la conformità microbiologica e 99,1% per la conformità ai parametri chimici europei, con oltre l'85% di origine da falde sotterranee naturalmente protette. Eppure è il primo Paese europeo per consumo di acqua in bottiglia con dati di oltre 200 litri di acqua in bottiglia pro capite/anno (vs media europea di 50-100 litri).

Ferma restando la possibile preferenza verso l'acqua in bottiglia guidata da scelte del consumatore sul gusto dell'acqua o sulle proprietà nutrizionali specifiche, è indubbio che una parte dei dati restituisce una tendenza non oggettivamente legata ad una qualità tecnica inadeguata, quanto rispetto a un problema di consapevolezza e fiducia. Nelle scuole italiane, questo diviene ancora più critico in quanto molti studenti non bevono l'acqua del rubinetto, alcuni genitori forniscono bottiglie ai figli "per sicurezza", c'è una limitata comunicazione dal/al gestore dell'acqua rispetto ai dubbi sulla qualità, così il gestore non sa che esiste un problema di fiducia perché il problema rimane silenzioso.

La comunità scolastica rimane così un fruitore passivo e inconsapevole di un diritto eccellente che non sa di avere e la scelta è spesso confusa tra acqua di diversa natura che nel caso dell'acqua di rubinetto rappresenta un diritto fondamentale dell'uomo, e dell'acqua in bottiglia, si riferisce a un bene di consumo soggetto a logiche di mercato. Questo progetto può catturare questo divario tra infrastruttura adeguata, in alcuni casi anche eccellente, e consapevolezza insufficiente, fornendo dati per interventi di comunicazione e trasparenza.

Disparità territoriali: quando e dove l'infrastruttura è fragile e la consapevolezza è più compromessa

Nel Sud e nelle aree montane, il problema è nettamente amplificato a causa di una infrastruttura oggettivamente più fragile, con ca. 42% perdite di rete (vs 25% in Europa) e di periodi di scarsità d'acqua. La consapevolezza è quindi compromessa: la comunità scolastica che non sa se l'acqua è sicura essendo la fiducia erosa da esperienze di disservizio. Ad esempio nel Veneto, dopo la contaminazione PFAS (350.000 persone esposte), anche quando la situazione è stata risanata, la fiducia rimane compromessa. L'indagine cercherà di registrare queste disparità di consapevolezza regionale, mostrando dove sono necessari interventi di comunicazione e trasparenza, oltre a casi in cui si dovessero ravvisare necessità di interventi infrastrutturali.

CONSAPEVOLEZZA, EQUITÀ E DIRITTI UMANI: LA DIMENSIONE GENERE

Il riconoscimento internazionale: diritti di genere come parte del diritto all'acqua

Gli SDG 5 e 6 sono esplicitamente collegati. L'accesso a servizi igienici adeguati non è neutrale dal punto di vista del genere; ha implicazioni dirette per l'equità.

Ma la consapevolezza è il primo passo. Se una ragazza non sa che il diritto all'igiene include la privacy e la dignità, non riconoscerà quando questo diritto è violato. Se non lo riconosce, non lo comunicherà.

Alcune barriere percepite dalle ragazze possono risiedere nella a) mancanza di privacy (bagni senza adeguate chiusure, spazi condivisi) che portano alla percezione "non è un'esperienza al sicuro", oppure nella consapevolezza assente in quanto non si riflette che il diritto include la privacy: come conseguenza la comunicazione è assente. b) stigma sociale e tabù, per motivi di percezione (parlare di mestruazioni è imbarazzante a scuola), consapevolezza assente in quanto non si sa che il diritto all'igiene include il diritto a non subire stigma, fino ad una comunicazione assente che può portare all'assenza nei giorni critici. Se questa ragazza fosse consapevole che il diritto all'igiene include privacy, supporto nel periodo mestruale, e libertà da stigma, potrebbe comunicare queste violazioni. Diventerebbe una promotrice consapevole del diritto proprio e delle altre ragazze.

Consapevolezza intersezionale: genere, disabilità, background

La consapevolezza non è monocorda. Uno studente con disabilità motoria che non riesce a raggiungere i rubinetti affronta barriere diverse rispetto a una ragazza che li evita per privacy, che sono diverse da quelle di uno studente migrante che non conosce i servizi.

L'indagine registrerà queste barriere specifiche per gruppo, permettendo una comprensione intersezionale dell'accesso al diritto.

E soprattutto permetterà a ogni studente di diventare consapevole delle barriere specifiche che altri affrontano, sviluppando empatia e solidarietà. Uno studente senza disabilità che compila il questionario che scopre che il suo compagno in sedia a rotella ha difficoltà di accesso ai bagni, diviene quindi consapevole della barriera di un altro, comunica questa ineguaglianza e diviene promotore del diritto insieme al compagno.

CONCLUSIONI: LA COMUNITÀ SCOLASTICA COME SOGGETTO ATTIVO DEL DIRITTO

Dal paradigma passivo al paradigma attivo

Paradigma passivo: la scuola riceve i servizi di acqua e igiene dall'ente gestore dell'acquedotto e dal gestore dell'edificio, la comunità scolastica li usa (o li usa limitatamente) silenziosamente, rimanendo fruitore inconsapevole.

Paradigma attivo, cui il progetto si indirizza: la comunità scolastica diviene consapevole di esercitare un diritto umano. Comprende il significato di questo diritto, comunica attivamente barriere e proposte divenendo protagonista nella realizzazione del diritto.

Trasformazione attraverso tre leve

Consapevolezza: gli studenti sanno che l'accesso all'acqua è un diritto, sanno cosa significa, riconoscono quando è violato.

Comprensione: non solo sanno – comprendono il perché in termini di salute, dignità, equità, giustizia – e collegano l'esperienza concreta ai principi astratti.

Comunicazione: possono articolare le loro percezioni in modo da attivare l'ascolto e l'azione, diventando comunicatori attivi del diritto proprio e altrui.

Queste tre leve trasformano il diritto da teorico a reale.

Il ruolo della scuola nella realizzazione partecipata dei diritti

Una scuola che aiuta gli studenti a diventare consapevoli, che facilita la comprensione di cosa significano i diritti umani, e che crea spazi per la comunicazione attiva, è una scuola che educa i cittadini consapevoli di domani, azione fondamentale dell'educazione civica.

RIFERIMENTI NORMATIVI E SCIENTIFICI

Convenzioni internazionali:

- ONU (2010) Risoluzione A/64/L.63 "The human right to water and sanitation"
- OMS/UNECE (1999). Protocollo su Acqua e Salute
- Rapporti OMS/UNICEF:WHO/UNICEF JMP (2024). "Progress on drinking water, sanitation and hygiene in schools"
- Direttiva UE 2020/2184 – sulla qualità delle acque destinate al consumo umano 2020/2184
- D.Lgs 18/2023 – Recepimento italiano direttiva (UE) sulla qualità delle acque destinate al consumo umano 2020/2184
- Linee Guida Educazione Civica (MIUR 2020) – Partecipazione democratica e diritti umani
- Water Atlas 2025 - Data and facts about the basis of life - Heinrich-Böll-Stiftung (nota: allo stato di redazione del presente documento è in corso una traduzione del volume da parte di Legambiente)
- Acqua e salute: elementi di analisi di rischio in nuovi scenari ambientali e climatici. Rapporti ISTISAN 2019
- Madani K. (2026) Global Water Bankruptcy: Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era, United Nations University Institute for Water, Environment and Health (UNU-INWEH), Richmond Hill, Ontario, Canada, doi: 10.53328/INR26KAM001

Documento elaborato da

Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA) dell'Istituto Superiore di Sanità

Gennaio 2026